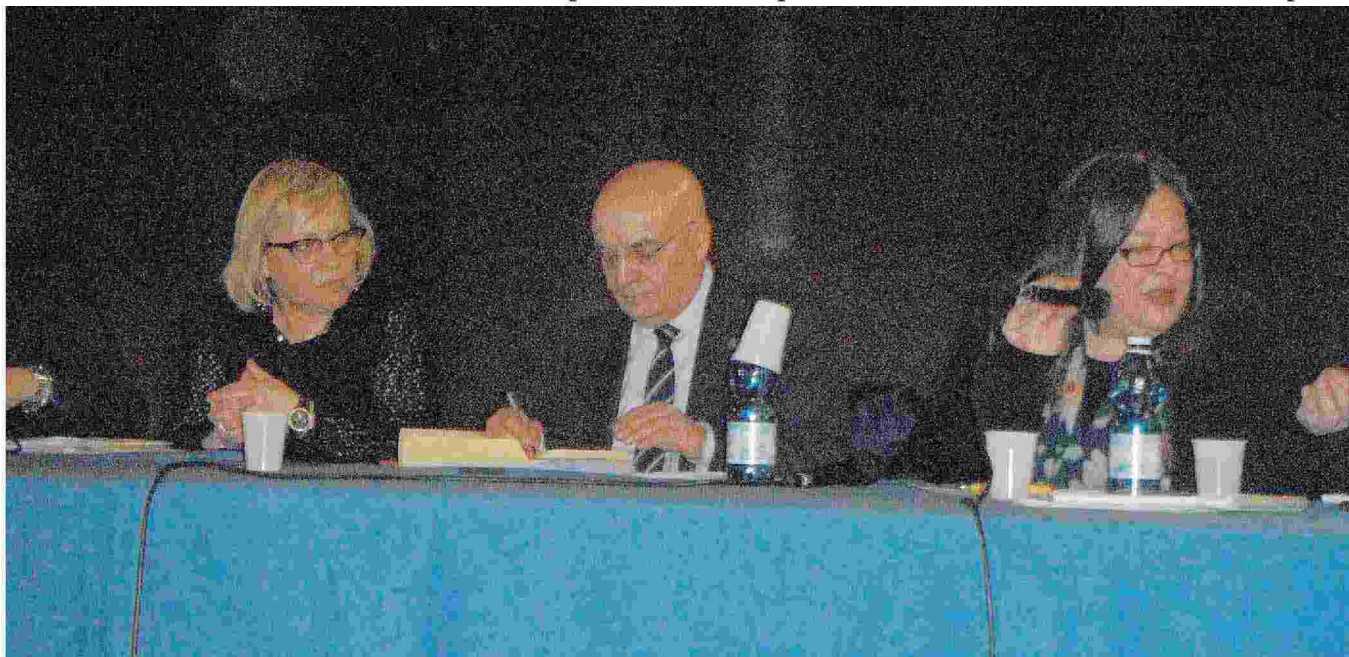


**INSEGNAMENTO** Nel convegno organizzato dalla **Gilda** i docenti pontini si confrontano con le novità della riforma

# La buona scuola, si fa per dire

Tra le criticità nuclei di valutazione limitativi, poca formazione per il concorso e contenziosi sulle classi atipiche

■ Da sinistra, Patrizia Giovannini, Rino Di Meglio (**Gilda**) e Maria Rita Calvosa dell'ufficio scolastico provinciale

di MARIANNA VICINANZA

**L**a buona scuola, si fa per dire. Perché la riforma che deve rivoluzionare la scuola italiana e che doveva essere discussa in consiglio dei ministri ieri sotto forma di decreto legge (poi invece dirottata su un disegno di legge con via parlamentare e tempi dunque più lunghi) sembra accentuare più che dipanare quel mare di contraddizioni tra nuovi concorsi, corsi abilitanti a pagamento, graduatorie, classi di concorso atipiche e ridimensionamenti sugli scatti stipendiali su cui si muovono i docenti. Le riforme in atto e in fieri sono in armonia con la "scuola reale" e la professione docente?

E' l'interrogativo a cui ha tentato di dare delle risposte il convegno organizzato dalla **Gilda** degli insegnanti ieri presso l'istituto scolastico superiore "Marconi", in via Reno a Latina. Temi trattati da esponenti del Ministero (Carlo Rinzivillo, componente del Miur) dell'Atp (la presidente Maria Rita Calvosa) e della politica (il deputato

Luigi Gallo del Movimento 5 stelle) e dal sindacato (Patrizia Giovannini coordinatrice provinciale e Rino Di Meglio coordinatore nazionale della **Gilda**).

## Untitolo eloquente

Di fronte ad una nutrita platea di insegnanti si è parlato della scure della riforma delle classi di concorso, del completamento dei cicli, delle classi atipiche, del reclutamento, del nuovo esame di stato, del rapporto di autovalutazione e del sistema di valutazione nazionale. Un convegno per dare risposte ai docenti in un clima di forte confusione e disinformazione con un titolo dubitativo ed eloquente (Le riforme 2015 "fanno la buona scuola che serve?").

## Polemiche sulle unità di autovalutazione

Una lunga finestra è stata dedicata alla circolare del 2013 confermata nel 2014 che riguarda il nuovo sistema di autovalutazione RAV che entro la fine di marzo dovrà essere adottata nelle scuole. Secondo quanto stabi-

lito a livello ministeriale l'unità di autovalutazione dovrebbe essere costituita preferibilmente dal dirigente scolastico, dal docente referente della valutazione e da uno o più docenti con adeguata professionalità individuati dal Collegio dei docenti. "Denunciamo gli aspetti limitativi di questo sistema - ha detto Patrizia Giovannini coordinatrice della **Gilda Unams** - non siamo contrari alla necessità di valutazione dei docenti, importante anche nell'ottica di un maggior impegno sul fronte della prevenzione della dispersione scolastica, ma contestiamo le modalità di una valutazione fatta da soggetti esterni che poco hanno a che fare con la didattica. Chiederemo trasparenza sui criteri di attribuzione con cui vengono eletti le commissioni". C'era il rischio che in questo discorso venisse inserito anche una rappresentanza di genitori ("pericoloso snaturare l'autonomia didattica dei docenti") poi orientato.

## Esame di stato e formazione

Si è parlato anche di esame di

stato e formazione. "A Latina si sono rese disponibili solo due scuole a fare formazione per la seconda prova - ha detto la Giovannini - il liceo Grassi e l'istituto professionale Filosi di Terracina. Se i dirigenti non capiscono la necessità di una formazione capillare qualcosa non funziona, chiederemo agli organi provinciali e regionali un maggiore controllo".

## Le classi atipiche e i contenziosi

La Calvosa in relazione alle classi atipiche ha invece messo in rilievo come sugli ambiti territoriali si concentri il maggior numero di contenziosi, con presidi che optano per una classe di concorso piuttosto che per un'altra considerando priorità di istituto e non priorità di esubero provinciali. "I dirigenti prima di escludere un posto devono tener conto degli esuberi a livello provinciale ma spesso questo non avviene ed è la situazione che genera più ricorsi. Noi sosteniamo che ogni insegnante debba avere il proprio posto".